



Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI
BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Alla Direzione Generale
Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Servizio V – Tutela del Paesaggio
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

e, p.c.
Al Ministero della transizione ecologica
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la
Qualità dello Sviluppo (CRESS)
CRESS@PEC.minambiente.it

Data, Prot. (vedi segnatura in testa al foglio)

Risposta al foglio n. 0005467 *del* 14-02-2022

Classifica 34.28.10/212/2022

Rif. ingresso n. 0004619 *del* 14-02-2022

OGGETTO: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica – D.Lgs. 152/2006, art. 13 co. 1
Piano di Gestione dello Spazio Marittimo italiano - Area marittima 'Adriatico';
Amministrazione proponente: Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili;
Parere endoprocedimentale di competenza
VAS_DG

CON RIFERIMENTO al piano in argomento, dando seguito alla nota della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio n. 0005467 del 14-02-2022, qui pervenuta in data 14-02-2022 ed acquisita agli atti con prot. 0004619 del 14-02-2022, preso atto della documentazione tecnica messa a disposizione dall'Amministrazione proponente e resa reperibile presso il link: <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8338/12277>;

ESAMINATI il Rapporto Preliminare e la documentazione inerente al suddetto piano;

CONSIDERATO che il D.Lgs. 152/2006 s.m.i. stabilisce che la V.A.S. riguarda i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale; visti, in particolare, l'art. 13 e l'allegato VI del citato decreto legislativo;

VISTO il *Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura*, D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169, art. 41 co. 1 lett. d), come modificato con D.P.C.M. 24 giugno 2021, n. 123;

VISTA la Circolare n. 3 della *Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio* del 29-01-2020;

VISTA la Circolare n. 1 della *Soprintendenza Speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* del 09-12-2021;

CON RIFERIMENTO ai contenuti e agli obiettivi del piano/programma come evidenziati in particolare dal Rapporto Preliminare e dalla Sintesi non Tecnica e in base alle proprie competenze territoriali,

QUESTA SOPRINTENDENZA FORMULA LE SEGUENTI VALUTAZIONI E OSSERVAZIONI

trasmettendole a codesta Direzione Generale per l'espressione del parere di competenza, ai sensi e per gli effetti dell'art. 16, co. 1 lett. l) del D.P.C.M. 02 dicembre 2019, n. 169.

a) si ritiene esaustiva l'illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali del piano, ben individuati e approfonditamente descritti in termini qualitativi e strategici. Risultano, invece, nonostante il corposo studio analitico prodotto, sostanzialmente carenti sia l'analisi della coerenza interna – mancando qualsiasi riferimento operativo a come il piano intenda dare attuazione agli obiettivi programmatici prefigurati – che l'analisi della coerenza esterna in relazione alla pianificazione di livello sovraordinato pertinente, che viene in questa fase preliminare assolta in modo schematico e aggregato – e quindi poco significativo e di difficile valutazione – rimandando una più esaustiva disamina specificatamente correlata agli strumenti di pianificazione (internazionale, nazionale e di settore) alle successive fase di approfondimento. Si ravvisa, in ogni caso, come sostanziale l'approccio metodologico che individua il 'Paesaggio e patrimonio culturale' quale principio trasversale di raccordo tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e gli obiettivi strategici generali di piano.

b) si ritiene non esaustiva la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente, nonché il



Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

livello di analisi complessiva delle componenti e delle vulnerabilità ambientali. Sebbene gli obiettivi di piano, declinati in generali e strategici, appaiano ben individuati nell'approfondita illustrazione contenuta nel RP, e pur riconoscendo come il paesaggio e il patrimonio culturale siano intesi in qualità di principi trasversali cui tutti gli obiettivi devono approcciarsi, riferirsi e opportunamente calibrarsi, si rileva come la fase di attuazione risulti di carente costruito, tanto da rimandare ai contenuti del redigendo Rapporto Ambientale tutti i contenuti operativi che possano illustrare come il piano in esame intenderà, effettivamente, tradurre in azioni gli obiettivi annunciati. Si ravvisa, quindi, una sostanziale e profonda asimmetria tra i principi ispiratori e le strategie cui lo strumento auspicabilmente sottende, e le azioni – di natura gestionale, organizzativa o operativa – attraverso le quali tali principi dovrebbero trovare concreta applicazione. Il rimando alla successiva fase di valutazione si rende, pertanto, necessario per consentire di valutare nel merito l'operatività e l'efficacia delle strategie proposte, anche mediante l'analisi scientifica e dettagliata delle modifiche che lo strumento intende introdurre, mediante lo studio e l'analisi di diversi scenari alternativi che, partire dal cosiddetto scenario '0' – prevedendo anche attuazioni di carattere parziale – possano illustrare in modo esauriente le variazioni che saranno conseguenti alla applicazione dei criteri strategici ivi contenuti.

c) si ritiene non esaustiva la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione degli obiettivi del piano, almeno in questa fase preliminare in cui si descrivono con particolare cura gli obiettivi e i principi strategici, tralasciando totalmente gli aspetti di natura operativa attraverso i quali il piano dovrebbe concretamente estrinsecarsi. Come già evidenziato, se da un lato le premesse descrittive e metodologiche espongono un approccio multidisciplinare corretto e orientato al contemperamento di molteplici interessi, anche di rilievo costituzionale (tra cui il paesaggio e il patrimonio culturale), strutturando l'analisi in modo da sollevare questioni di indubbio rilievo storico-culturale e paesaggistico (cfr. p.30), tale approccio sembra totalmente diluirsi – e persino perdersi – nel momento in cui dalle premesse ci si trova ad affrontare in termini di concretezza il sistema di valori con cui gli obiettivi di piano devono confrontarsi e a cui dovrebbero dare risposte. In particolare, si ravvisa come la descrizione della componente 'paesaggio' sia trattata in modo del tutto insufficiente (cfr. Cap. 4.8, p. 287), non solo evitando di descriverne le qualità specifiche riferite a ciascuna sub-area di interesse, ma persino tralasciando quegli aspetti di carattere costitutivo e generale che sono un'invariante comune a tutto il bacino adriatico. Sebbene gli spazi marini non rientrino a pieno titolo tra gli ambiti sottoposti a tutela ai sensi della Parte III del D.Lgs. 42/2004, l'ineludibile interazione tra l'ambiente marino e l'ambito costiero obbliga a considerare le inscindibili implicazioni che qualsiasi azione programmatica avente per oggetto 'il mare' determina sulle componenti paesaggistiche delle fasce costiere e, in via indiretta ma comunque sostanziale, delle aste fluviali e dei bacini idrici a queste correlate. Alla luce di tali considerazioni, preme evidenziare come allo stato dell'attuale fase analitica risulti del tutto assente qualsiasi attività ricognitiva volta non solo a definire e localizzare gli ambiti sottoposti a tutela *de jure*, ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/ 2004, ma anche quelli, di natura più specifica e descrittiva, il cui particolare interesse è riconosciuto in termini provvedimentali, ai sensi degli art. 136 e 157, e che, per quanto attiene alle specifiche competenze territoriali di questo Ufficio, coprono gran parte dell'ambito costiero assimilato alla zona A2/1. Si auspica, pertanto, che le successive fasi di analisi, nel vagliare tutti gli aspetti connessi alla gestione, all'uso – nonché alla salvaguardia e alla conservazione – degli spazi marittimi, estendano, almeno da un punto di vista analitico, le fasi ricognitive anche alle componenti paesaggistiche che caratterizzano gli ambiti di diretta interazione tra mare e terra, ampliando le valutazioni anche in funzione delle possibili ricadute, in termini funzionali e percettivi, che gli obiettivi specifici possono ingenerare negli ambiti di riferimento paesaggisticamente rilevanti. Non si ravvisa, inoltre, nella documentazione prodotta relativa alla sub-area A/2, alcuna azione integrativa corrispondente alle richieste avanzate da questo Ufficio in fase di valutazione tecnica istruttoria (prot. 32807 del 14.10.2021) ai fini di un corretto inserimento delle tematiche di tutela del patrimonio culturale subacqueo.

d) sulla base di quanto enunciato nel precedente punto, si ritiene non esaustiva la considerazione dei possibili impatti significativi che l'attuazione degli obiettivi del piano potrebbe ingenerare sul patrimonio culturale, risultando totalmente deficitaria la fase di ricognizione, nonché qualsiasi effettivo riferimento alle azioni programmatiche attraverso le quali il piano dovrebbe produrre i propri significativi effetti sul territorio. Vale, comunque, la pena evidenziare due aspetti che emergono dalla disamina del RP, e su cui si auspica di poter produrre opportune correzioni nelle successive fasi di analisi. *In primis*, si rileva come nelle tabelle contenenti il raffronto fra gli obiettivi strategici, le componenti ambientali e i riferimenti programmatici/normativi (Cap. 3.2)



Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

venga evidenziato uno specifico punto di criticità nel rapporto tra l'obiettivo specifico relativo al settore 'Acquacoltura' e la componente 'Paesaggio e beni culturali' (cfr. pp. 189-190): sebbene si tratti di una valutazione di tipo indicativo, l'assenza di ulteriori specifiche, di chiarimenti e di contenuti non permette di comprendere la natura le conflitto e, di conseguenza, di segnalare possibili soluzioni. Un altro aspetto da tenere in debita considerazione, e su cui si auspicano approfondimenti e correttivi, concerne l'analisi, in termini matriciali, dei conflitti previsti o prevedibili nell'interazione tra le diverse attività che concorrono a definire gli obiettivi di piano. Seppur menzionate in forma generica all'inizio della valutazione (p. 291), le componenti paesaggistiche non vengono mai prese in esame nell'analisi matriciale, aprendo un *vulnus* valutativo di significative proporzioni, se si considerano le profonde interferenze che alcuni 'Usi' oggetto di specifici obiettivi di piano (Turismo, Energia, Acquacoltura) possono produrre nei contesti di costa oggetto di specifica tutela. Si renderebbe, pertanto, del tutto auspicabile – e persino necessario – produrre un focus di approfondimento che analizzi in modo specifico le potenziali situazioni di conflitto che potrebbero incidere sul paesaggio costiero, individuando specifiche combinazioni che dimostrino, in termini qualitativi, la sostenibilità del piano.

e) in virtù di quanto esposto al precedente punto d), **si ritiene non esaustiva** la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sul patrimonio culturale, proprio perché nel RP non vengono affatto valutati tali aspetti, e si rimanda pertanto al Rapporto Ambientale per un doveroso approfondimento nel merito che possa introdurre correttivi e dimostrare la sostenibilità degli obiettivi prefigurati dal piano anche in funzione dei valori culturali e paesaggistici tutelati dalla Costituzione e ai sensi del D.Lgs. 42/2004;

f) **si ritiene esaustiva**, pur considerando la fase preliminare dell'analisi, la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi. Nel condividere l'approccio metodologico che guiderà il sistema di monitoraggio, i cui contenuti sono adeguatamente illustrati nel RP, si rimanda tuttavia al Rapporto Ambientale per quanto attiene alla definizione del sistema degli indicatori da prendere in considerazione, della modalità di raccolta dei dati e dei soggetti preposti alla organizzazione e alla gestione. Si ribadisce la necessità che gli indicatori preposti alla valutazione degli impatti in fase di monitoraggio del piano siano riferiti anche al paesaggio e ai beni culturali oltre che ai fattori prettamente ambientali e faunistici. Preme a tal proposito precisare che nella fase attuativa del piano, le azioni previste dovranno essere oggetto di specifici progetti da concertare in sede locale con le amministrazioni interessate, attraverso A.P.Q. (Accordi di Programma Quadro) o altre forme di accordo, che dovranno sempre prevedere il coinvolgimento degli uffici territoriali del MiC. Dovrà inoltre essere stabilita la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare e chiedere sempre che ne sia informato tempestivamente il MiC.

IL SOPRINTENDENTE
Dott. Fabrizio Magani

[Documento informatico firmato digitalmente ai
sensi dell'art. 24 del D.Lgs 82/2005 e ss.mm.ii.]

Il Responsabile del Procedimento

Funzionario Architetto Francesca Vendittelli

I Responsabili dell'Istruttoria

Funzionario Architetto Francesca Vendittelli – Responsabile Area funzionale Paesaggio

Funzionario Archeologo Maria Cristina Vallicelli – Responsabile Area funzionale Patrimonio Archeologico

Funzionario Archeologo Alessandro Asta – Responsabile Servizio Tecnico per l'Archeologia Subacquea